



L'atleta casalasco: «Sarà dura, ma anche noi adesso facciamo paura»

Raineri, la Cina è vicina

di Michele Mondoni

LIVIGNO (So) — Prosegue senza sosta il raduno pre-olimpico con la nazionale italiana di Simone Raineri, atleta casalasco che parteciperà tra poche settimane ai Giochi Olimpici di Pechino, per lui terzo appuntamento consecutivo dopo Sydney 2000 (oro) e Atene 2004, sempre con il quattro di coppia.

La vittoria nella terza e ultima prova di Coppa del Mondo a Poznan, davanti alle favorite Polonia e Francia, ha rilanciato le ambizioni azzurre di un podio olimpico, anche grazie ad un equipaggio esperto formato da Rossano Galtarossa (alla quinta Olimpiade, con tre medaglie al collo: oltre all'oro di Sydney il bronzo di Barcellona '92, anche questo sul quattro di coppia, e quello di Atene 2004, questa volta sul doppio) e ai nuovi Luca Agamennoni (bronzo olimpico ad Atene in quattro senza, vicecampione iridato 2006 sull'otto) e Simone Venier, 23 anni, il più giovane.

«Non ci illudiamo - confessa Simone - sappiamo che a Pechino sarà tutto molto più difficile, Francia e Polonia vorranno sicuramente rifarsi ma questa vittoria ci ha dato morale e ancora più fiducia in noi stessi. Quando gli altri leggeranno il nostro nome in batteria dovranno anch'essi preoccuparsi di noi, e non solo noi di loro. E questo ci stimola a dare ancora qualcosa di più».

Fra Raineri e il quattro di coppia c'è stato sempre un forte feeling, fin da giovane, quando in tre anni, dal '93 al '95, collezio-



Simone Raineri durante un pausa dell'allenamento

nò un primo, un secondo e un quarto posto ai Mondiali junior. «Sono contento che questa barca, che è stata ai vertici per tanti anni, sia tornata a competere ad alti livelli. E' una specialità che ha sempre regalato all'Italia grandi soddisfazioni e sarebbe stato un peccato trascurarla. Grande merito di questo rilancio va dato al direttore tec-

nico Andrea Coppola, ai suoi collaboratori e allo staff medico che ci hanno seguiti con la massima attenzione e grande impegno mettendoci nelle condizioni di esprimerci al meglio. Per quanto mi riguarda è dal 1993 che sono in Nazionale, ho passato tre direttori tecnici e francamente non ho mai lavorato così bene come adesso, la se-

renità dell'ambiente non ci fa neppure avvertire la fatica o la lontananza da casa. Tutti lavoriamo per un obiettivo e vogliamo dare il massimo di noi stessi».

Il tuo pronostico per Pechino? «Sono abbastanza ottimista: in questi pochi giorni che mancano alla partenza dovremo cercare di mantenere alto il livello di concentrazione e di migliorare quei piccoli dettagli che possano fare la differenza. Credo che gli avversari che troveremo a Pechino saranno tutti fortissimi: oltre ad una Polonia che non si farà trovare certo impreparata e alla Francia che ha un finale di gara incontenibile si annunciano pericolosi anche gli Stati Uniti che hanno vinto alla grande a Lucerna».

Come vi trovate con i nuovi compagni (Venier e Agamennoni) rispetto agli altri due (Grezzi e Gattinoni)? «Ghezzi e Gattinoni sono anch'essi atleti di altissimo livello ma con gli altri due la barca sembra avere più 'cavalli'. Decisioni di questo tipo sono sempre dolorose ma il direttore tecnico non ha altra scelta, deve puntare sempre al miglior risultato e questa formazione è risultata quella che gli potesse dare maggiori garanzie. Il risultato, poi, è tutta un'altra cosa, per centrarlo occorre anche un pizzico di fortuna. Finora, in passato, tutte le volte nelle quali ho vinto l'ultima gara di Coppa del mondo sono sempre andato in medaglia, alle Olimpiadi e ai Mondiali. Speriamo che la tradizione continui e che il successo di Poznan possa essere anche questa volta di buon auspicio per tutti».

